# Capitello dedicato alla

## B.V. Maria Ausiliatrice e a San Giovanni Bosco e breve Storia del Molino Santuz.

*(immagini, didascalie e documentazioni)*

**di CS**

**Il Capitello, costruito nell’anno 1966 dai F.lli Santuz, nel segno della devozione che è propria della loro famiglia. Si trova in località ‘Restejuzza’, nella frazione omonima del territorio comunale di Gaiarine tuttavia i residenti della borgata storicamente sono da sempre collegati con la parrocchia di Campomolino.**

**Nelle immediate adiacenze sorge tuttora lo storico edificio del molino azionato ad acqua, condotto per lunghi anni dalla stessa famiglia in capo a più generazioni. Le operazioni tipicamente svolte erano la molitura dei cereali, la trebbiatura e l’aratura dei terreni per conto terzi. Un trafficato centro di attività connesse a sostegno dell’agricoltura insediata nel vicinato.**

# IL Capitello

*[ Il disegno è opera dell’arch. Giovanni Biasi di Treviso]*

# La Dedicazione

# Dediche e lapide alla memoria

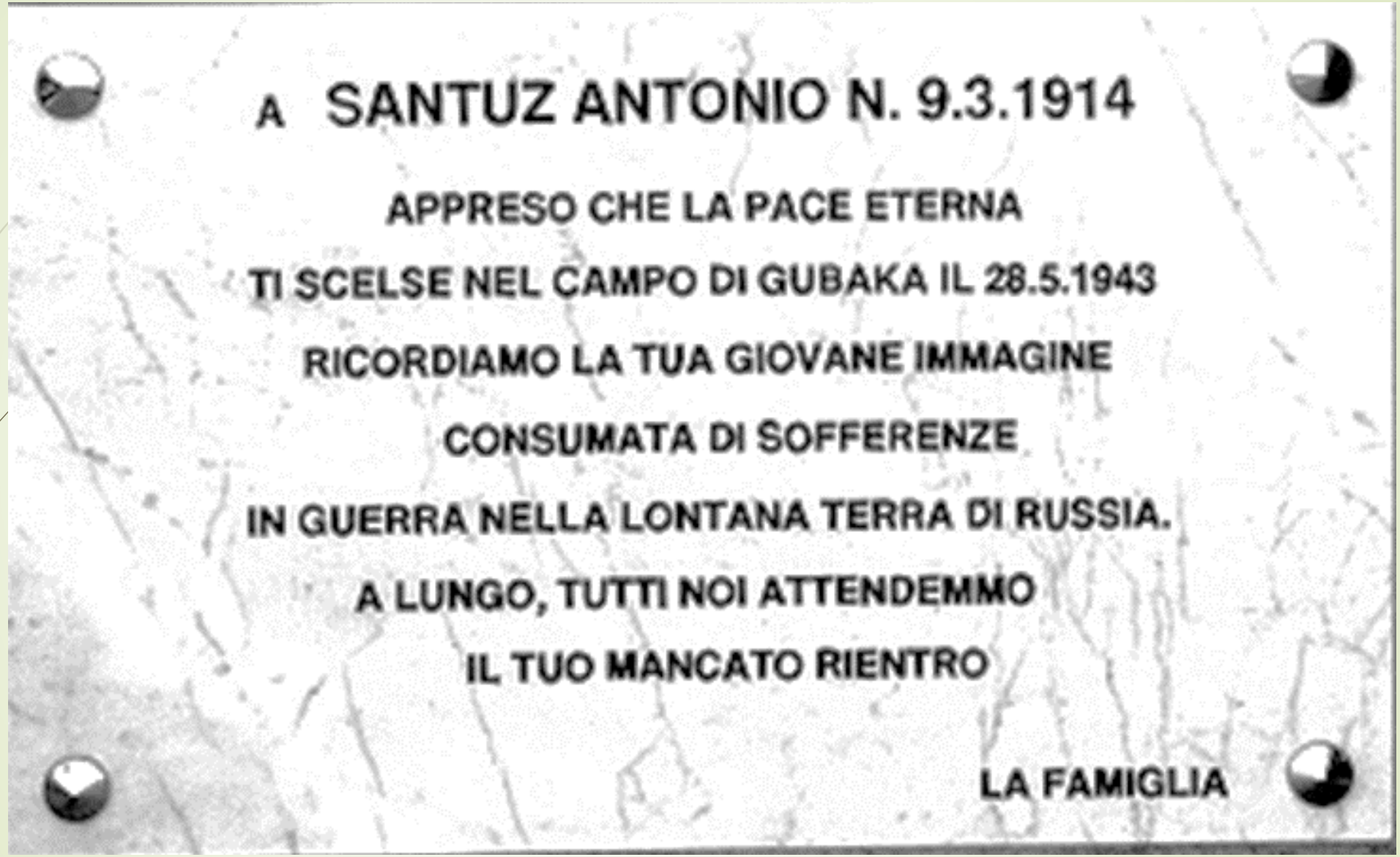
**Tela dedicata alla B.V.M. Ausiliatrice e a San G. Bosco, sullo sfondo il molino.**

***[La tela è opera del pittore arch. Giovanni Biasi di Treviso]***

ALLA B·VERGINE AUSILIATRICE
E A S · GIOVANNI BOSCO
RICONOSCENTI
I FRATELLI SANTUZ , DEDICANO
RICORDANDO I GENITORI,
GIÁ COOPERATORI SALESIANI
ED IN PARTICOLARE
IL FRATELLO ANTONIO DISPERSO IN RUSSIA
NEL GENNAIO
1943

**I fratelli Emilio, Mario, Antonio che ebbero parte fondante nello sviluppo delle attività del molino.**
**In giovane età, il fratello Antonio (al centro), fu chiamato alle armi e inviato nella tragica campagna di Russia dove trovò fine ai suoi giorni nel campo di Gubaka.**
**Con incessante e trepida attesa, senza conforto di notizie, la sua amata famiglia fino alla fine sperò.**

***Antonio Santuz è accompagnato alla partenza da Gorizia per il fronte ARMIR dal fratello Mario e sua moglie Anita***


A SANTUZ ANTONIO N. 9.3.1914
APPRESO CHE LA PACE ETERNA
TI SCELSE NEL CAMPO DI GUBAKA IL 28.5.1943
RICORDIAMO LA TUA GIOVANE IMMAGINE
CONSUMATA DI SOFFERENZE
IN GUERRA NELLA LONTANA TERRA DI RUSSIA.
A LUNGO, TUTTI NOI ATTENDEMMO
IL TUO MANCATO RIENTRO
LA FAMIGLIA

# Concessione della Curia Vescovile all'esercizio delle celebrazioni periodiche al capitello

STEMMA VESCOVILE

CURIA VESCOVILE
Vittorio Vento

Vittorio Veneto, 11 Maggio 1966

N°543/66

Al Rev.mo Signore
Sac. D. Ernesto Francescon
Parroco di

CAMPOMOLINO

Vista la Sua dello scorso 7 maggio ove si chiede la facoltà di benedire il nuovo Sacello dedicato alla B.V.M. Ausiliatrice ed a S.Giovanni Bosco, costruito a cura dei F.lli SANTUZ ex-voto, e la facoltà di usarlo una volta all'anno in perpetuo celebrando un S.Messa in occasione delle Rogazioni;

con la presente si concede alla S.V. la facoltà di benedire il predetto sacello s.s., ed al Parroco "pro tempore" la facoltà di celebrarvi una S.Messa all'anno in occasione delle Rogazioni, in Via Restejuzza.

In fede di che....

Con l'augurio di ogni desiderato bene.

Il Vicario Generale
Mons. M A R I O G H I Z Z O

Timbro del Vescovo.

PARROCCHIA DI CAMPOMOLINO

N.B: Copia conforme all'originale.

Firmato: Ernesto Francescon
Parroco

CAMPOMOLINO di Gaiarine 7 Maggio 1966

Ven.da Curia Vescovile
Ufficio Cancelleria

VITTORIO VENETO .

La buona e cristiana Famiglia Fratelli e Sorelle S A N T U Z fu Filippo e fu Vettori Maria - da CAMPOMOLINO - per VOTO fatto - hanno costruito a proprie spese in questi mesi u n 'CAPITELLO' dedicato alla Madonna Ausiliatrice ed a S.Giovanni Bosco in Via Restejuzza.

Il Parroco sottoscritto e la popolazione unanime hanno visto di buon occhio questa realizzazione, ricorrendo quest'anno il 150° anno di fondazione dei Cooperatori Salesiani, e d anche perchè - il "SACELLO" in quella località - costruito a regola d'arte - potrebbe essere 'Stazione Rogazionale' tutti gli anni - con partenza dalla Chiesa Parrocchiale di S.Lorenzo M. in Campomolino - processionalmente con il canto delle Litanie, come la Liturgia prescrive, - ed al termine - celebrare nel sudetto Capitello la S.Messa - usando l'Altar mobile coram populo, avente la pietra sacra, e, protetto dalle intemperie - e poi sciogliere, a funzione ultimata, la processione.

Il Parroco sottoscritto, pertanto, chiede:

a)-La Facoltà di benedire il nuovo Capitello.

b)-La facoltà di celebrare la S.Messa, ancora da quest'anno, in una delle prossime Rogazioni.

c)-Facoltà 'pro successoribus' di celbrarvi una Santa Messa, ogni anno, ad perpetuum - soltanto nella ricorrenza e nel giorno della Rogazione prescritta per la Via Restejuzza.

Nella speranza che l'umile domanda ottenga 'il placet' d i questa Ven.da Curia Vescovile, porgo vivissimi ringraziamenti e devoti ossequi.

Dev.mo ed obbl.mo Sac. Parroco
Ernesto Francescon

PARROCCHIA DI CAMPOMOLINO

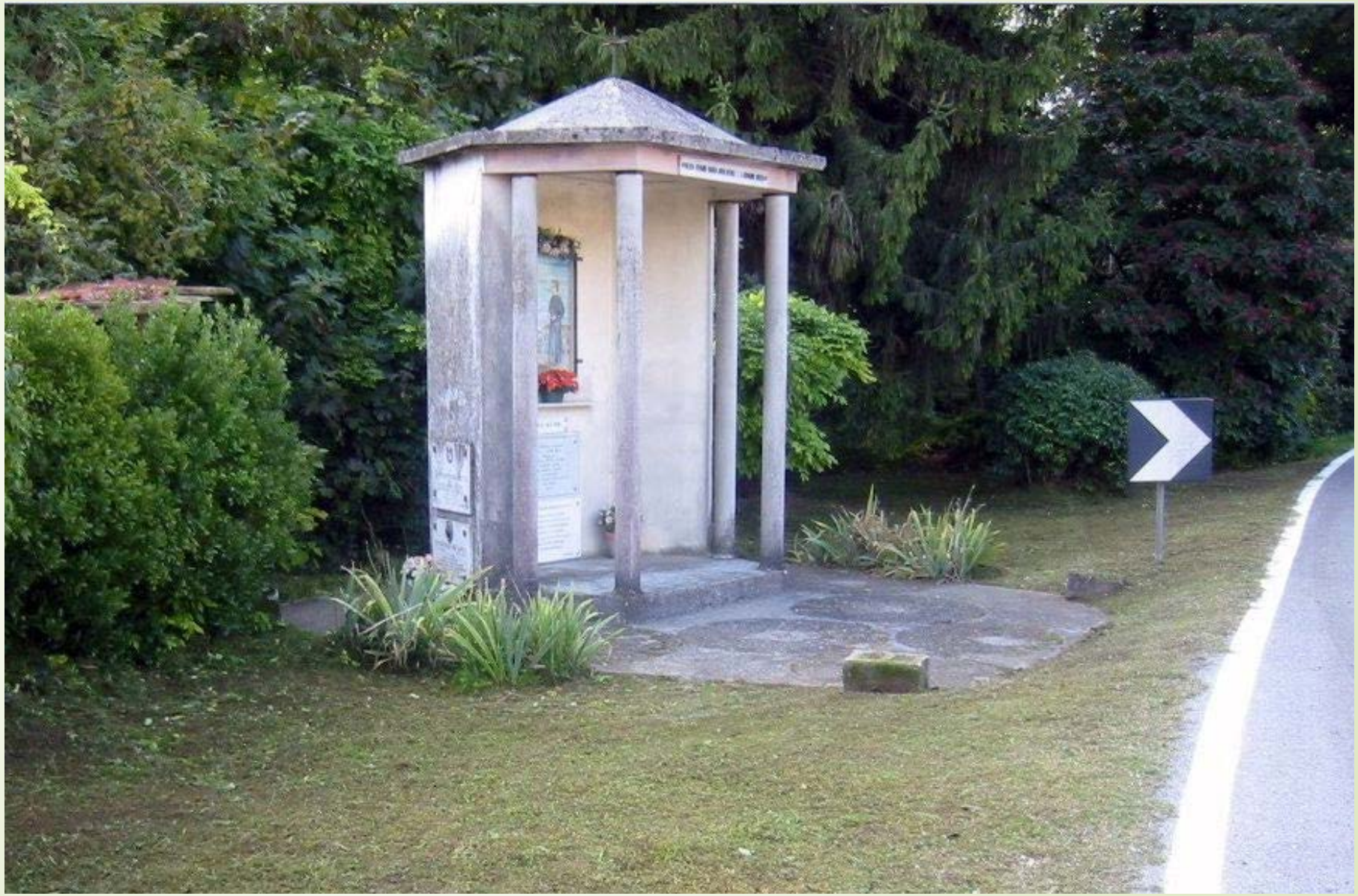
Il parroco di Campomolino, allora rev.do don Ernesto Francescon celebra una s. Messa per inaugurare il nuovo capitello dedicato alla B.V.M. Ausiliatrice e a S.Giovanni Bosco

**Pavimento che incorpora i palmenti del mulino.**
**Vi sono otto palmenti che ricordano il vecchio molino a pietra ai piedi dell’edicola**

**Il Palmento verticale del lato sx che è simmetrico a quello al lato dx**

# Il Verde contorno della primavera

# Il Verde contorno dell’estate



**Nella prospettiva del ricordo del molino**

**La Prospettiva di rinnovo dopo la manutenzione si accompagna al cambio stagione**

**Nella inebriante e dolce cornice dei fiori**

**Notturno dopo la benedizione pasquale alle famiglie**

**Formale proposta di successione alla comunità locale per ricevere in dono il capitello e accessori in fieri dedicati alle celebrazioni.**

Claudio Santuz
Via Vizzetta,16
Campomolino di Gaiarine (TV)

Campomolino, 1 ottobre 2006

Al rev.do parroco don Pietro Silvestrini, parrocchia di Campomolino
e per Suo cortese tramite

Al Consiglio pastorale parrocchiale della parrocchia di Campomolino

OGGETTO: NOTA INFORMATIVA E PROPOSITIVA SUL CAPITELLO DI FAMIGLIA DEDICATO ALLA "B.V.M. AUSILIATRICE E A S. GIOVANNI BOSCO", IN VIA RESTEIUZZA

Lo scrivente, in quanto erede e rappresentante della propria famiglia propone in dono alla parrocchia di Campomolino l'altare di legno a gambe pieghevoli, in due corpi, e una corsia tinta senape in dotazione di arredo al Capitello in occasione delle celebrazioni di SS. Messe.

Facendo propri i suggerimenti del parroco don Pietro e preso atto a mezzo contatti diretti della generosa disponibilità della famiglia dei fratelli De Giusti, stessa via di fronte allo stesso Capitello, ha affidato loro in custodia le medesime dotazioni.

E' appena il caso di ricordare che il Capitello è stato eretto in A.D. 1966 per desiderio e volontà della famiglia quale ex-voto nel 150° anno di fondazione dei Cooperatori Salesiani. L'allora parroco don Ernesto Francescon con propria istanza chiedeva alla Curia Vescovile di Vittorio V.to facoltà di benedirlo e di celebrarvi annualmente una S. Messa in occasione delle rogazioni per la via Resteiuzza. L'istanza è stata pienamente accolta dalla Curia Vescovile e a tal proposito rilascia traccia nei tre documenti allegati.

Richiede pertanto lo scrivente il consenso degli organi pastorali parrocchiali per l'accettazione delle dotazioni proposte e chiede anche in prospettiva di una futura programmazione la disponibilità della comunità parrocchiale ad accettare in dono il Capitello con relativa pertinenza di ottanta centiare di terreno, accessorio al decoro vegetale del luogo stesso e all'accoglienza delle prevedibili adunanze dei fedeli al riparo dalla sede stradale.

Con osservanza,

# Il documento redatto dal parroco di Campomolino Don Ernesto Francescon che riporta la storia del molino estesa alle sue prime radici (4p)

UFFICIO
PARROCCHIALE
CAMPOMOLINO

Campomolino,24 febbraio 1974

OGGETTO:NOTIZIE STORICHE DEL "MOLINO" :località Restejuzza di Campomolino in Comune di Gajarine,di proprietà dei F.lli SANTUZ.

Sono notizie tramandate di padre in figlio,di generazione in generazione fino ai giorni nostri convalidate da autentici testimoni,da vecchi ruderi rimasti e da strade segnate sui vecchi mappali.

Le origini salgono a quattrocento anni fa.= Con i vari proprietari succedutisi e con le continue modifiche di miglioramento apportate da 100 anni da questa parte ed oltre,con i vari affittuari che gestirono il 'Molino' e quanto era pertinente allo stesso fabbricato.

Il primo proprietario,che si ricorda,fu il Signor DEL FABBRO,che probabilmente abitava in Gajarine,ora della Villa Cavarzerani e che comandava qui in 'Restejuzza' con annessi fabbricati per i Coloni e tutti i terreni sulle due sponde del "Fiume Resteggia" e a valle più il 'Molino' azionato dalle acque dello stesso fiume che ha dato anche il nome alla 'borgata' stessa.

Il molino,a quei tempi,era composto da un piccolo fabbricato di metri 580 x 580; alto metri 4 circa con 4 macine (mole) in pietra provenienti dalle cave del bresciano,del Friuli e di Ancona.

Le macine formavano n°2 palmenti o castelli in legno portanti le macine stesse in lavoro per macinare il granoturco in farina per la polenta,sempre usata nell'alimentazione umana su tutto il Veneto.

Dette macine venivano mosse sempre con l'acqua del fiume Resteggia, mediante due grandi ruote ( con pale),di circa metri 4.50 di diametro con tutte 'pale' intorno (roste) chiuse in canali faccendo passare l'acqua con forza le faceva girare e queste erano sostenute da un lungo asse (detto fuso),il tutto in legno di quercia o di castagno.

Passavano all'interno del fabbricato e su di esso erano collegati degli ingranaggi,sempre in legno,detto scudo,con una trasmissione e robusti pali sempre di quercia o acacia infissi sul fondo portavano le ruote che muovevano (azionavano) le macine e queste venivano così a fare circa 90 - 100 giri al minuto macinando il granoturco;la farina prodotta veniva fuori tutt'intorno le macine sul così detto "molestaz" e in seguito insaccato.

Operazione che veniva fatta,naturalmente,a mano. E' da tener presente che le macine ogni 8 - 10 giorni occorreva ripristinarle per metterle nuovamente in esecuzione con dei martelli a punta per una 'picchiatura' omogenea (rabiliatura) e ogni anno anche dei canali scavati perchè la lavorazione fosse eseguita nel migliore dei modi.

Dette macine con i canali,sono ancora visibili perchè collocate in modo artistico e rudimentale,presso il Capitello della B.V.M. e San Giovanni Bosco,a ricordo per i posteri,che i Fratelli SANTUZ costruirono

./.

UFFICIO
PARROCCHIALE
CAMPOMOLINO



l'anno 1967 ricordanno,a memoria perenne i Genitori ed il fratello ANTONIO,disperso in Russia.

L'iscrizione della lapide è la seguente:" ALLA B.VERGINE AUSILIATRICE E A S.GIOVANNI BOSCO - RICONOSCENTI - I FRATELLI SANTUZ,DEDICANO - RICORDANDO I GENITORI - GIA' COOPERATORI SALESIANI - ED IN PARTICOLARE - IL FRATELLO ANTONIO DISPERSO IN RUSSIA NEL GENNAIO 1943 ".

Riprendendo la storia del molino della Restejuzza (uno dei TRE MOLINI ESISTENTI NELLA ZONA,da cui Campomolino,"Campo dei Molini") nei primordi dei tempi aveva anche sul lato destro del corso d'acqua,un'altra piccola ruota che azionava due pile per pillare (svestire) l'orzo.Anche questa in legno duro e massiccio,come sono state descritte le precenti,che mediante meccanismi muoveva due grossi martelli,a forma ovale,in legno con punte di ferro infisse ed a colpi continuati portavano sull'orzo nelle pile di pietra fino alla 'svestitura' completa.

Gestori di tutto questo,ed anche da secoli anteriori,oltre 400 anni,era la lunga discendenza della spettabile famiglia FAE',che abitava di fronte al molino,oltre la strada (oggi,casa della famiglia De Giusti),attualmente modificata e rettificata. (Però si possono ancora vedere gli antichi ruderi che serviva da stalla per il bestiame dei clienti che si portavano al molino a macinare),Ora demolita.

Gli stessi FAE' conducevano in affitto parecchi campi del su menzionato Sig.Dal Fabbro,che poi cessarono nell'anno 1880 circa.

A quest'epoca,sempre con il sudetto proprietario,subentrò il padre dei Signori Linguanotto Alfonso e Amalia. Gestione che non ebbe tanta fortuna nelle condizioni di cui prima,durò poco,appena 2 anni circa.

Di seguito entrò un'altro,di cui non si ricorda il cognome e nome,come fittavolo.A fatica si reggeva,questo avveniva verso l'anno 1890.

Con l'anno 1890 si inizia una nuova gestione,il Sig.GIROLAMO SANTUZ,nonno degli attuali gestori FRATELLI SANTUZ.

Un mugnaio esperto,pratico,di buon senso,che con il figlio Filippo Antonio,quasi quindicenne,e proveniente da San Giacomo di Veglia (Vittorio Veneto) così continuarono per pochi anni con il sopranominato socio perchè si ritirò e andò ad abitare a Gorgo al Monticano.

Rimase saldo al suo posto il "NONNO" - l'esperto e sagace mugnaio - Sig.Girolamo Santuz con il figlio Filippo Antonio.

L'anno 1896,SANTUZ FILIPPO ANTONIO sposa la Sig.na Vettori Antonia Maria,da Campomolino.

Da questo matrimonio,benedetto da Dio,hanno 14 figli. Mi piace qui ricordarli:

./.

UFFICIO
PARROCCHIALE
CAMPOMOLINO



In ordine di nascita: Luigia - Virginia - Girolamo (un anno di vita) - Enrica - Girolamo (nove mesi di vita) - Marianna - Emilio - Mario - Ildefonso (poche ore di vita) - Maria - Antonio (disperso in Russia l'anno 1943) - Giovanni (un anno di vita) - Giovannina (morta a 14 anni) - Anna.

Il nuovo mugnaio,SANTUZ FILIPPO ANTONIO,con alterne vicende,vive presso poco nelle medesime condizioni dei precedenti mugnai.

Verso l'anno 1905 tutta la proprietà venne acquistata dal Dottor Costantini,bacologo da Vittorio Veneto che durò fino al 1925 circa e pressochè sempre alle stesse condizioni; epoca in cui il proprietario Costantini vendette per primo il molino con le adiacenze limitrofe attuali di steppaglie al Sig.Santuz Filippo Antonio,padre di numerosa prole,che si vide costretto a costruirvi la casa adossata al molino.=

Ma purtroppo vennero i durissimi anni. Allora fu consigliato di cedere il diritto di proprietà e contemporaneamente il Sig.Costantini vendeva tutta la proprietà al Cav.Ernesto Zanetti fu Bortolo da Caneva di Sacile,bacologo; e questo apportò la modifica allungando di 3 metri la stanza adibita al molino istallando un laminatotio per macinare il granoturco verso l'anno 1933 e una tettoia al posto del 'pila orzo'. =

Contemporaneamente i coniugi SANTUZ FILIPPO ANTONIOe VETTORI ANTONIA MARIA vi costruivano la ruota a 'pole' e vi accoppiava al meccanismo della stessa,come la descrizione già fatta per le altre,una trebbiatrice per il frumento e una per le sementi minute.

Alla morte del Cav.Zanetti,lasciò in eredità la nuda proprietà di tutta l'azienda al Cav.Guglielmo Zancaner di Segusino il quale vendette ancora la nuda proprietà ad altri acquirenti,nel mentre l'usofrutto spettava ai due fratelli dello stesso Cav.Zanetti.

Avvenne,quindi,che il molino ed annessi fu venduto allo stesso modo ai fratelli Pradal di Oderzo.

Avvenimento questo per i fratelli Santuz molto doloroso iniziando una controversia che durò 14 anni finchè il Pradal cedette ai F.lli SANTUZ fu Filippo Antonio; questo avveniva in aprile dell'anno 1959. =

Con l'anno 1959 i fratelli Santuz apportano al molino,con lavori straordinari,nuovissime migliorie,perchè ridotto in condizioni molto precarie.

Sono state tolte le ruote a palle installandovi una turbina e togliendo pure le macine dall'interno del molino perchè non venivano più usate,con il nuovo progresso.E' stato tolto il vecchio tetto coprendolo a terrazza,istallandovi allo stesso posto un laminatorio per macinare il frumento; ottenendo un magazzino ad uso deposito del frumento per i clienti,più una piccola stalla.

Sotto la tettoia si trova ancora un Palmento su basamento in ferro che serve a macinare il 'verderame' per irrorare le viti; così pure con la stessa ruota,ora costruita tutta in ferro,vengono azionate oltre la macina e la trebbiatrice,anche un generatore per la corrente elettrica ad uso familiare privato.

./.

UFFICIO
PARROCCHIALE
CAMPOMOLINO



Il corso delle acque viene regolato con delle 'paratoie',rimesse a nuovo.

A monte,a circa 100 metri,vi è uno scarico dell'acqua,detto 'Boiòn' per le piene del fiume,e detto manufatto è stato messo a nuovo nell'anno 1923 dall'allora proprietario Costantini.

Tra il magazzino ed il molino,trovasi ancora un sottopassante con un ponticello corroso ed anche pericoloso fatto in legno a servizio sia del molino che del pubblico proveniente dai paesi limitrofi,come Basalghelle,Mansuè,Fontanelle. sempre di interesse col Molino soltanto

Questo passaggio è stato chiuso fin dal 1970 per incuria,per cattiva volontà dei due comuni di Mansuè e Gaiarine,incuranti e disaccordi, fra di loro,e per inerzia delle autorità competenti sia comunali che prefettizie.

Peccato,perchè il molino è di notevole importanza sia per la strada vicinale di Basalghelle (detta in mappa dei molini),sia anche perchè nelle vecchie carte catastali,mappali,topografiche è punto di riferimento col nome di "Villa Fabbro" ed ora con le nuove mappe col nome di "MOLINO SANTUZ".

Peccato che un esposto,mediante lettera raccomandata,inviato al Prefetto di Treviso in data 10 Maggio 1968,con Allegati :A)-Tav.1a Mappa del vecchio catasto della località in parola -e- B)Tav.2a Mappa del nuovo catasto,sia rimasto lettera morta -e- sempre in attesa di cortese riscontro per i Fratelli Santuz.

Peccato che la Prefettura,il Magistrato Alle Acque,il Genio Civile, i due Comuni di Mansuè e Gaiarine non si siano mai accordati per la costruzione di un nuovo ponte perchè ne avrebbero benificiato gli stessi Comuni,più le frazioni di Basalghelle e Campomolino,nonchè Portofuffolè,Oderzo,Fontanelle perchè ne avrebbero facilitate le comunicazioni abbreviando le distanze per accedere al molino per le macinazioni a loro necessarie.

Sarebbero stati agevolati inoltre,con l'apertura ed il rifacimento di un ponte consistente,il passaggio di carri agricoli,trattori pesanti per trasporti agricoli d'ogni genere: uva alle cantine,frumento e granoturco ai Consorzi,la raccolta del latte per le latterie,il transito del Medico condotto,turismo ecc....

^ ^ ^ ^ _ ^ ^ ^ ^

P.S.: Le presenti notizie storiche mi sono state fornite dal Signor EMILIO SANTUZ fu Filippo Antonio con la collaborazione di suo fratello Mario e Sorelle.

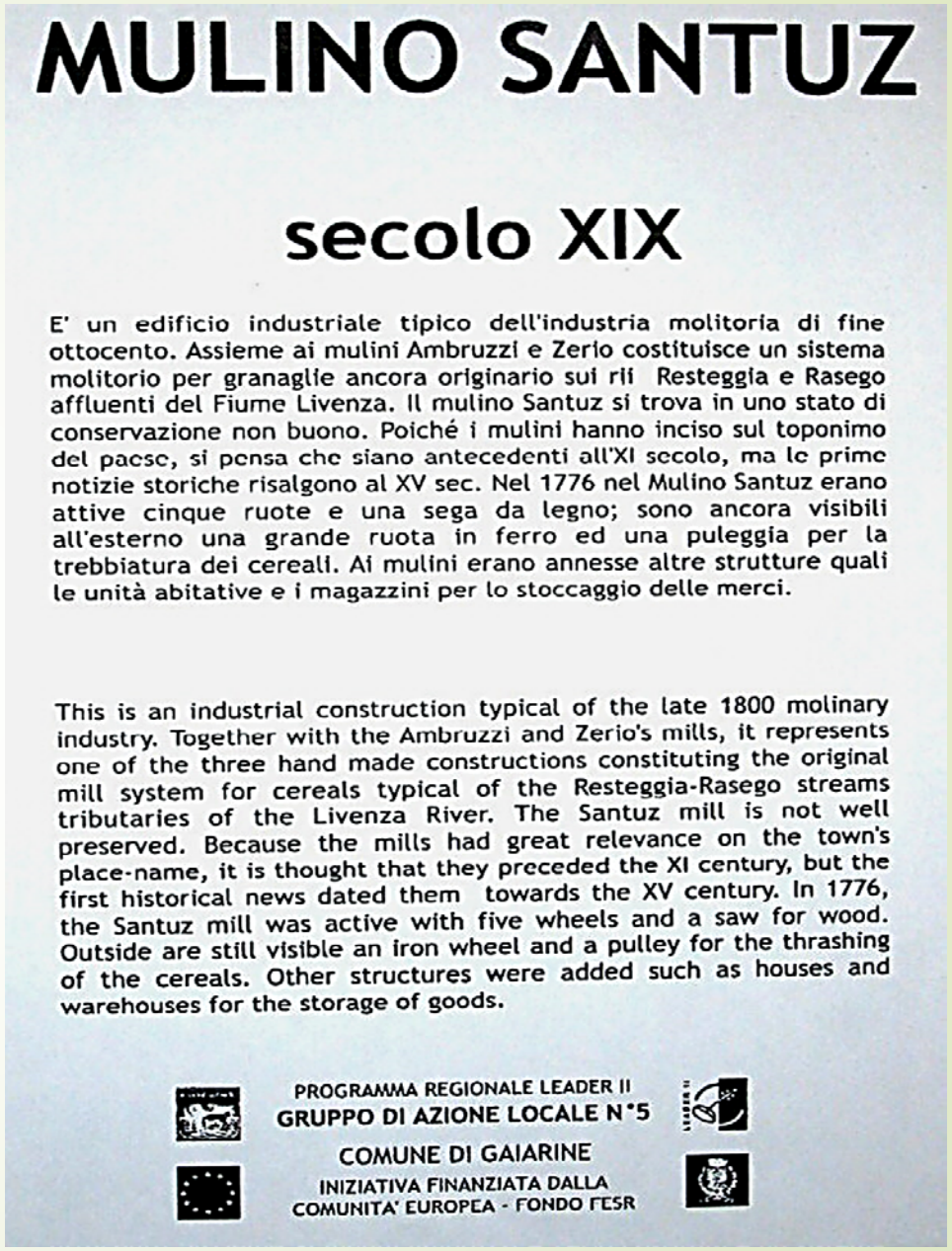
———=====OOOO=====———

Francescon d.ernesto

**Famiglia Santuz Filippo Antonio e Vettori Maria anni 1930**

**Il comprensorio costituiva un vero centro a servizio delle attività agricole per la molitura e la trebbiatura, insediato in via Restejuzza a Gaiarine. L'opificio ad uso artigianale, era azionato da forza idraulica inizialmente con "roste" in legno, poi con turbina Francis e "rosta" in acciaio. La prevalenza del salto era di ~1,25 m e la portata disponibile di ~10 $m^3/s$ su una derivazione dedicata del fiume Resteggia.**

**Insegna esplicativa dedicata ai visitatori del turismo culturale esposta a cura del comune di Gaiarine su iniziativa finanziata dalla comunità europea - progetto GAL n.5**



# MULINO SANTUZ

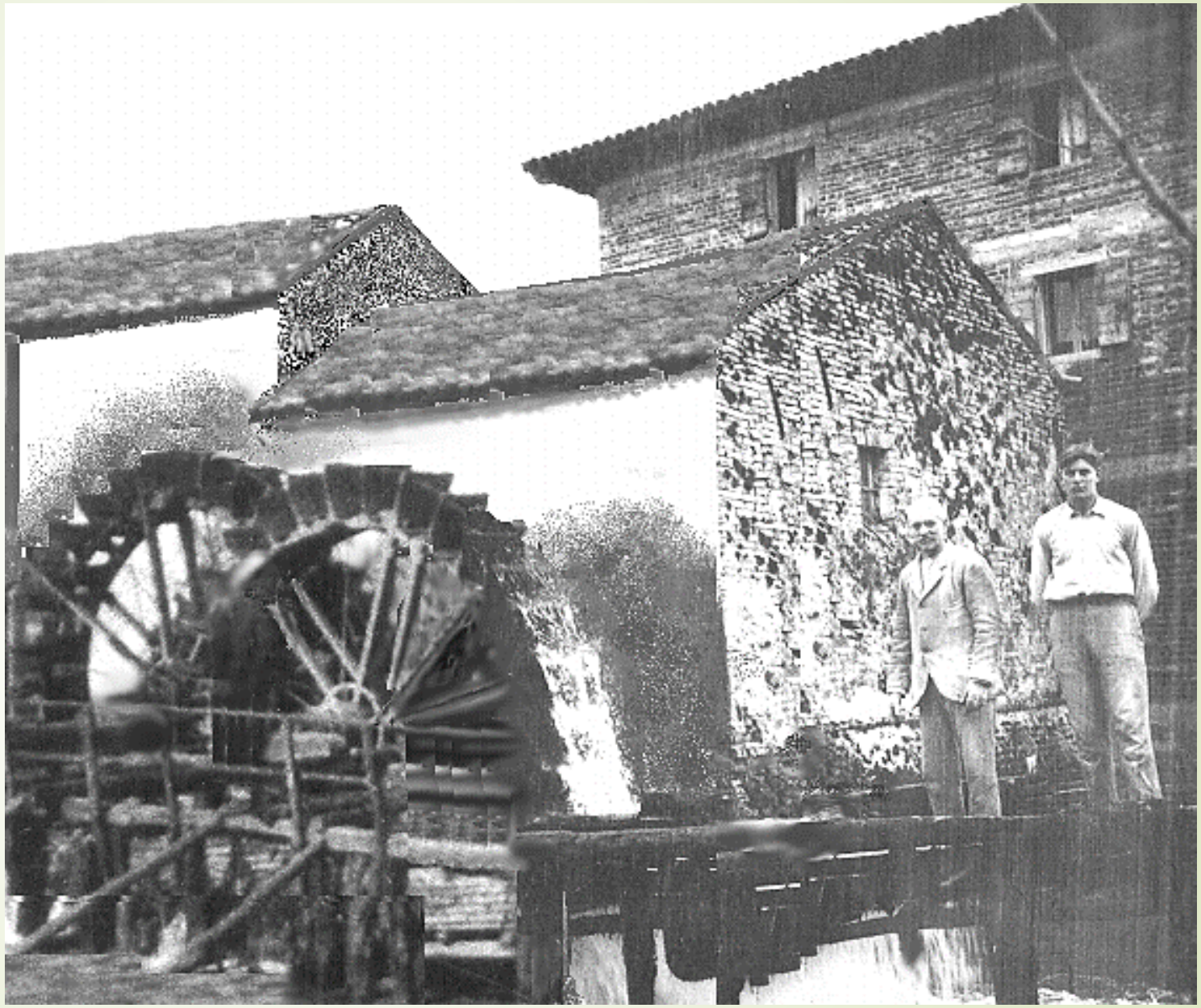
## secolo XIX

E' un edificio industriale tipico dell'industria molitoria di fine ottocento. Assieme ai mulini Ambruzzi e Zerio costituisce un sistema molitorio per granaglie ancora originario sui rii Resteggia e Rasego affluenti del Fiume Livenza. Il mulino Santuz si trova in uno stato di conservazione non buono. Poiché i mulini hanno inciso sul toponimo del paese, si pensa che siano antecedenti all'XI secolo, ma le prime notizie storiche risalgono al XV sec. Nel 1776 nel Mulino Santuz erano attive cinque ruote e una sega da legno; sono ancora visibili all'esterno una grande ruota in ferro ed una puleggia per la trebbiatura dei cereali. Ai mulini erano annesse altre strutture quali le unità abitative e i magazzini per lo stoccaggio delle merci.

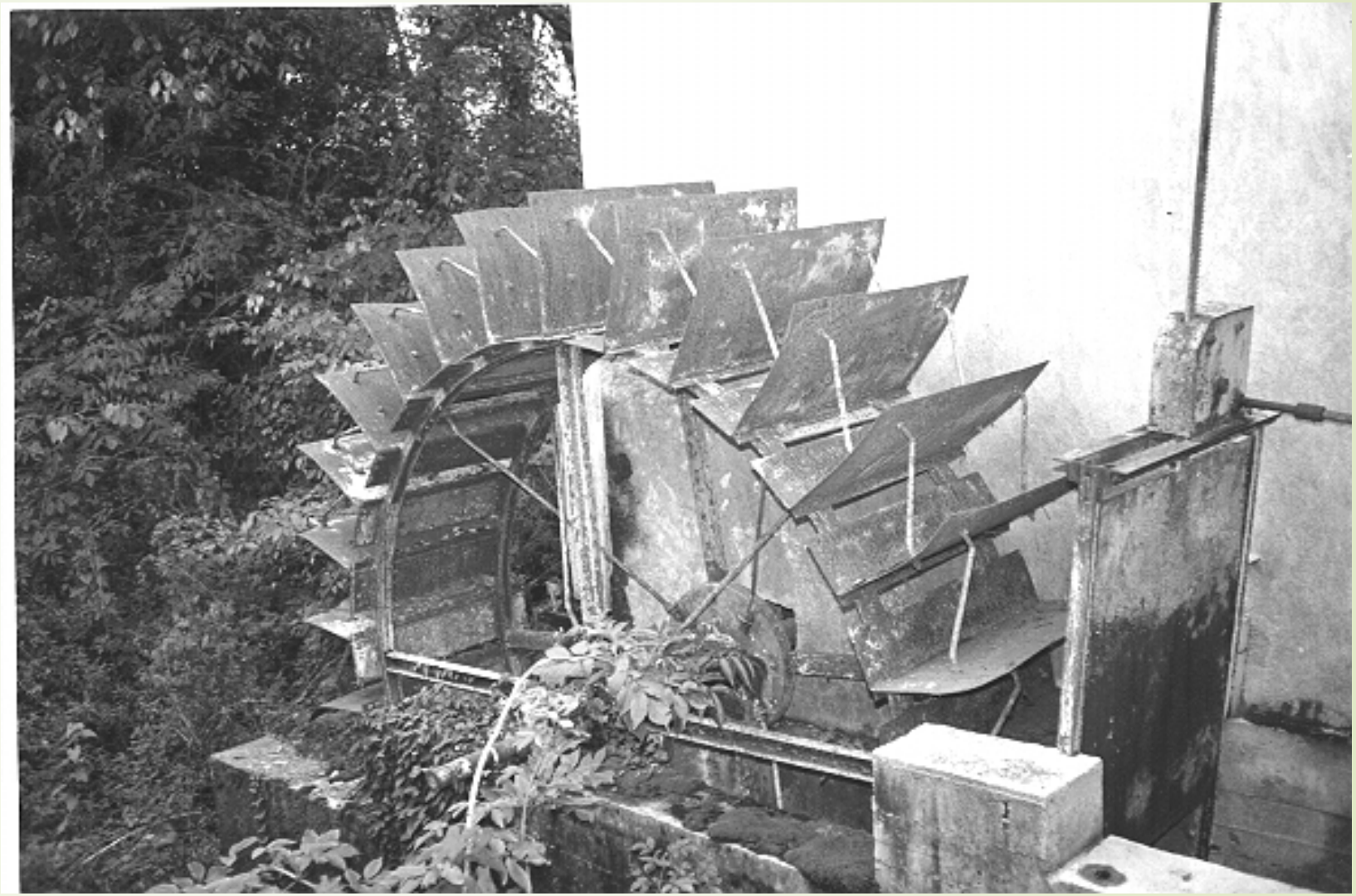
This is an industrial construction typical of the late 1800 molinary industry. Together with the Ambruzzi and Zerio's mills, it represents one of the three hand made constructions constituting the original mill system for cereals typical of the Resteggia-Rasego streams tributaries of the Livenza River. The Santuz mill is not well preserved. Because the mills had great relevance on the town's place-name, it is thought that they preceded the XI century, but the first historical news dated them towards the XV century. In 1776, the Santuz mill was active with five wheels and a saw for wood. Outside are still visible an iron wheel and a pulley for the thrashing of the cereals. Other structures were added such as houses and warehouses for the storage of goods.

PROGRAMMA REGIONALE LEADER II
GRUPPO DI AZIONE LOCALE N°5
COMUNE DI GAIARINE
INIZIATIVA FINANZIATA DALLA COMUNITA' EUROPEA - FONDO FESR

**Le ruote in legno duro, dette anche ‘roste’ (castagno, quercia, acacia), coronate di pale per l’intercettazione del flusso d’acqua entrante, erano i motori del molino**

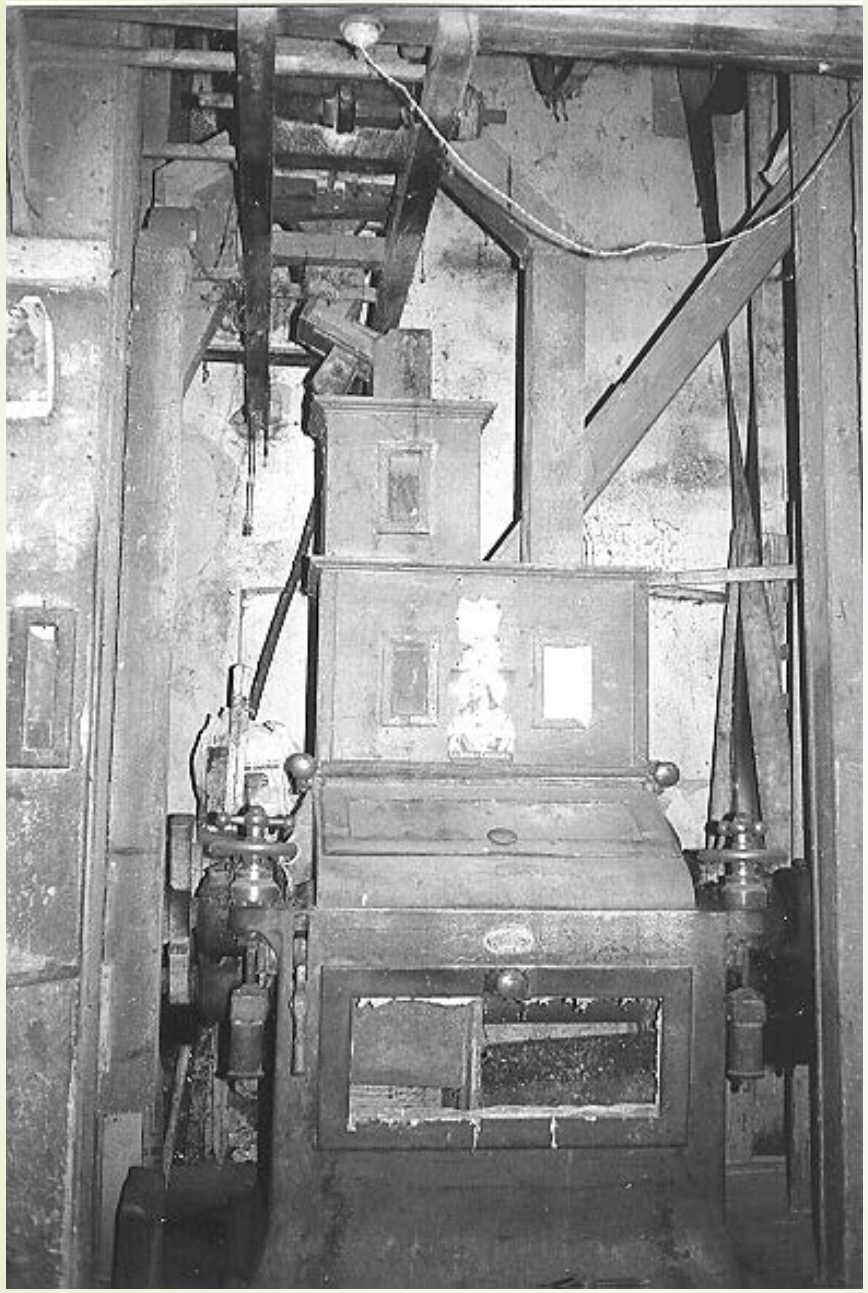


**In evoluzione alle ruote in legno presero posto quelle in acciaio di più longeva durata e minore richiesta di manutenzione.**

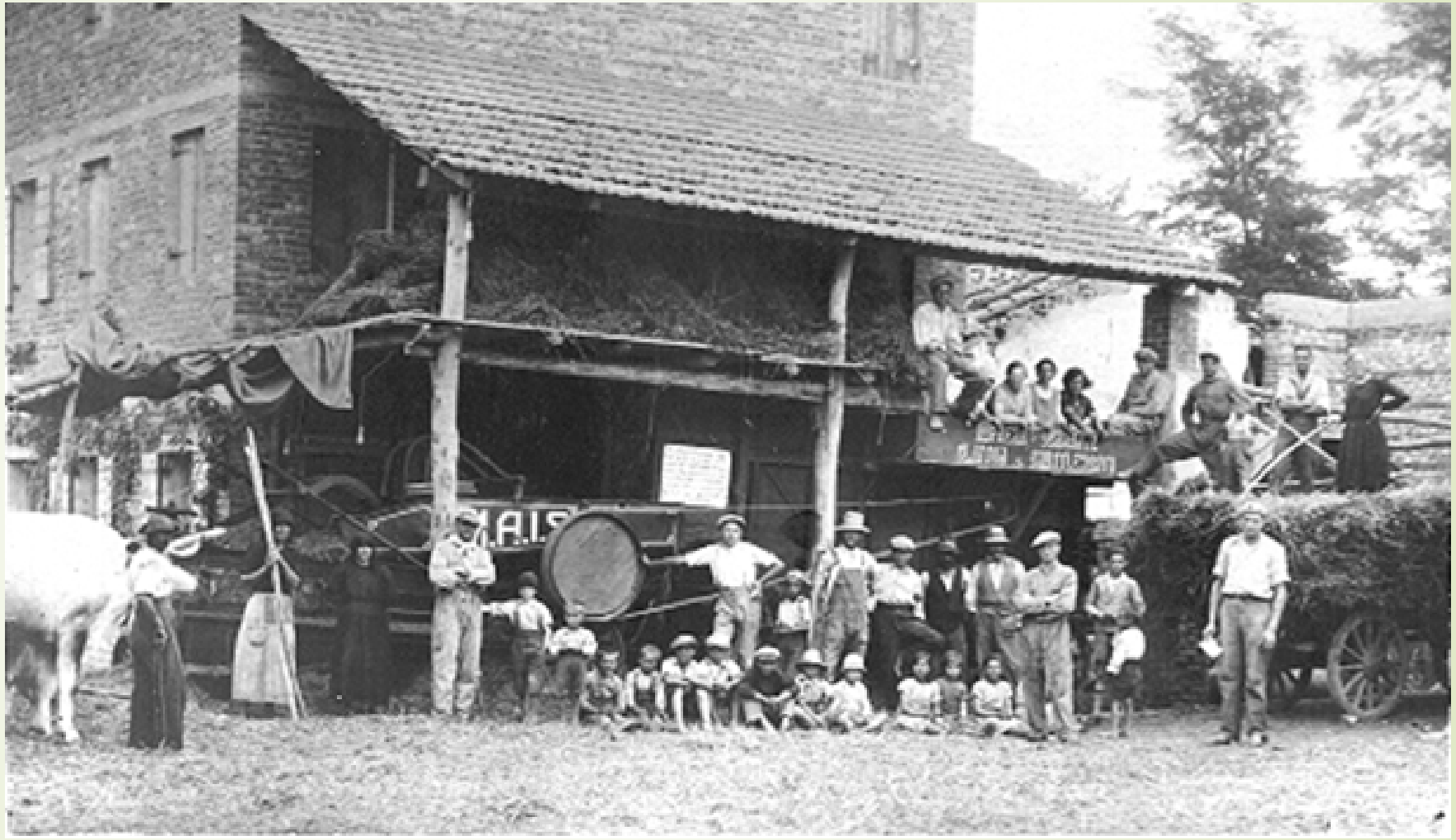


**Il fermo di produzione causato dal bisogno di manutenzione al canale era risolto con l'alternativa di azionamento degli impianti con motore a scoppio.**

**I cilindri di laminazione hanno soppiantato la tecnica di macinazione a palmenti in pietra.**
**A destra il buratto per setacciare e selezionare i prodotti nel passaggio delle fasi del processo di lavorazione**

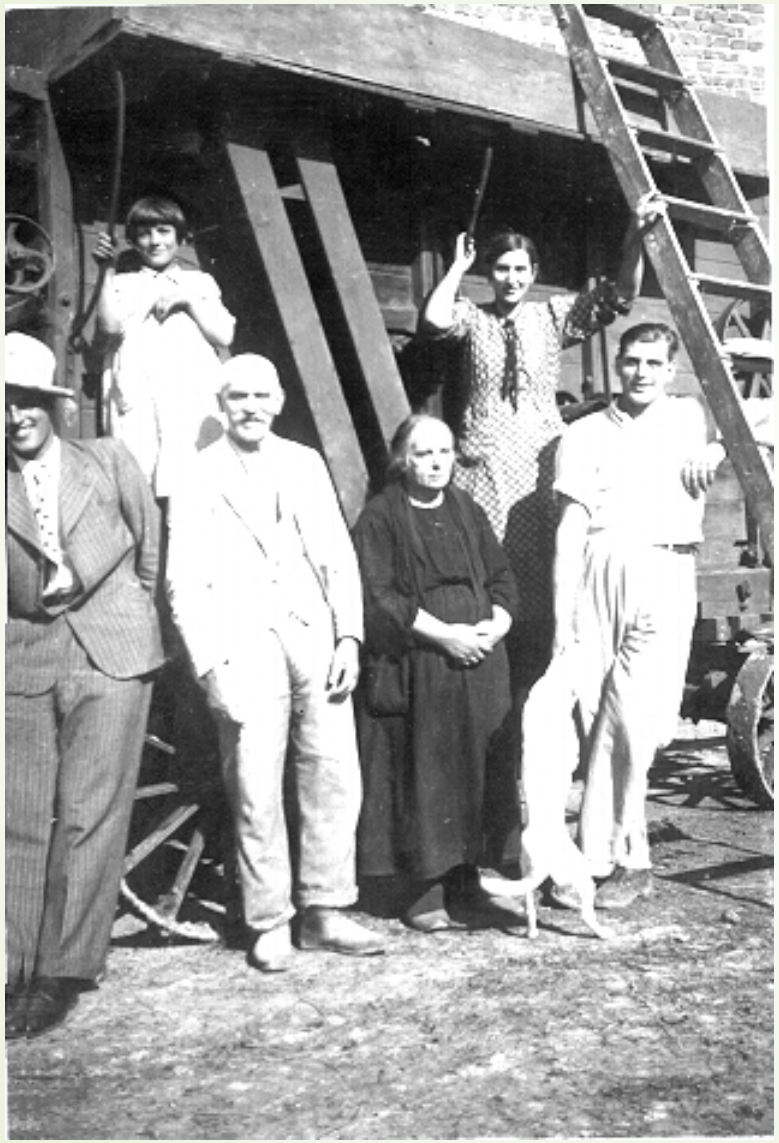


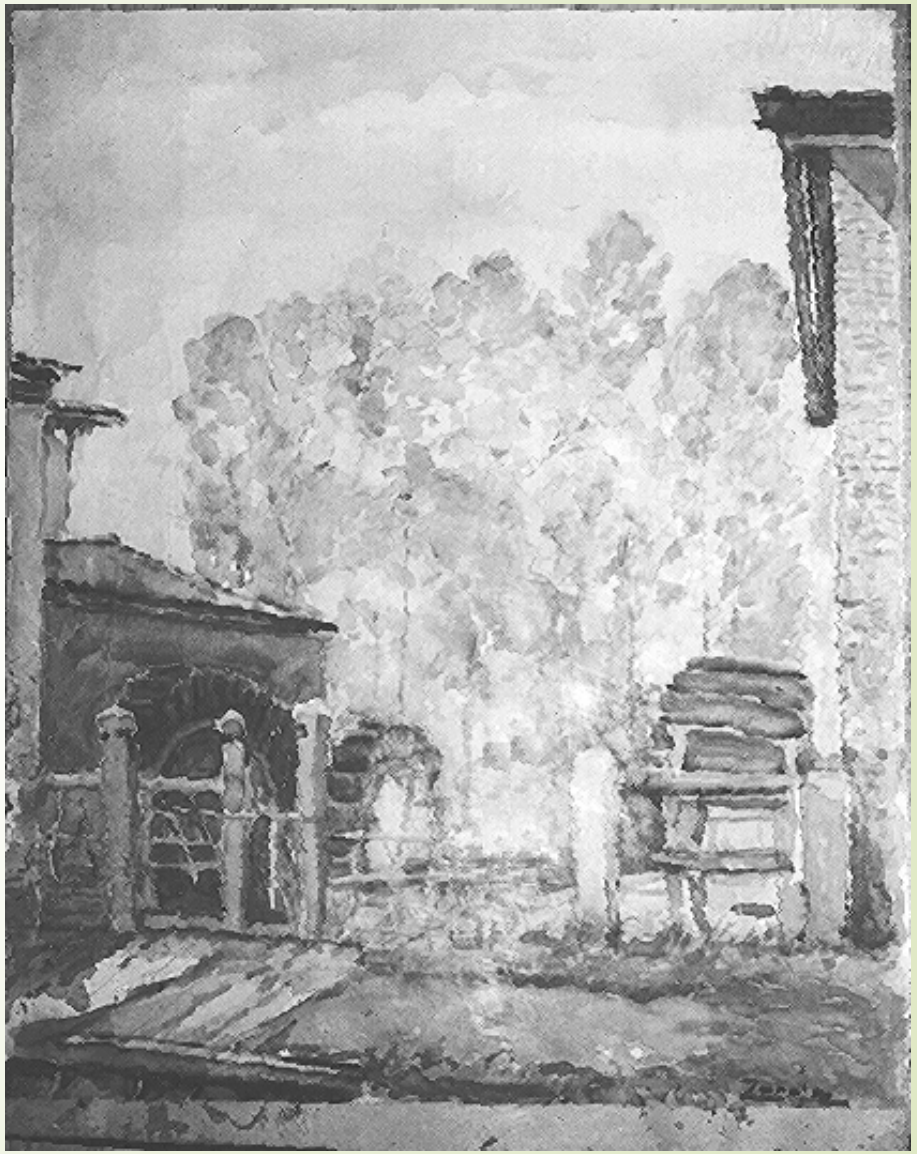
**Attività di trebbiatura installata al bisogno stagionale nel piazzale di sosta dei carri. Lo spazio esterno era normalmente dedicato alla sosta dei carri in attesa del proprio turno della macinazione**



**La preparazione del riscaldamento dei trattori 'Landini', a testa calda, per eseguire poi in sicurezza l'intenso lavoro nei campi.**

**Il soddisfatto consuntivo di rilassamento dopo una sessione di trebbiatura**
**Tela raffigurante il mulino a roste ad opera del pittore Giovanni Biasi.**

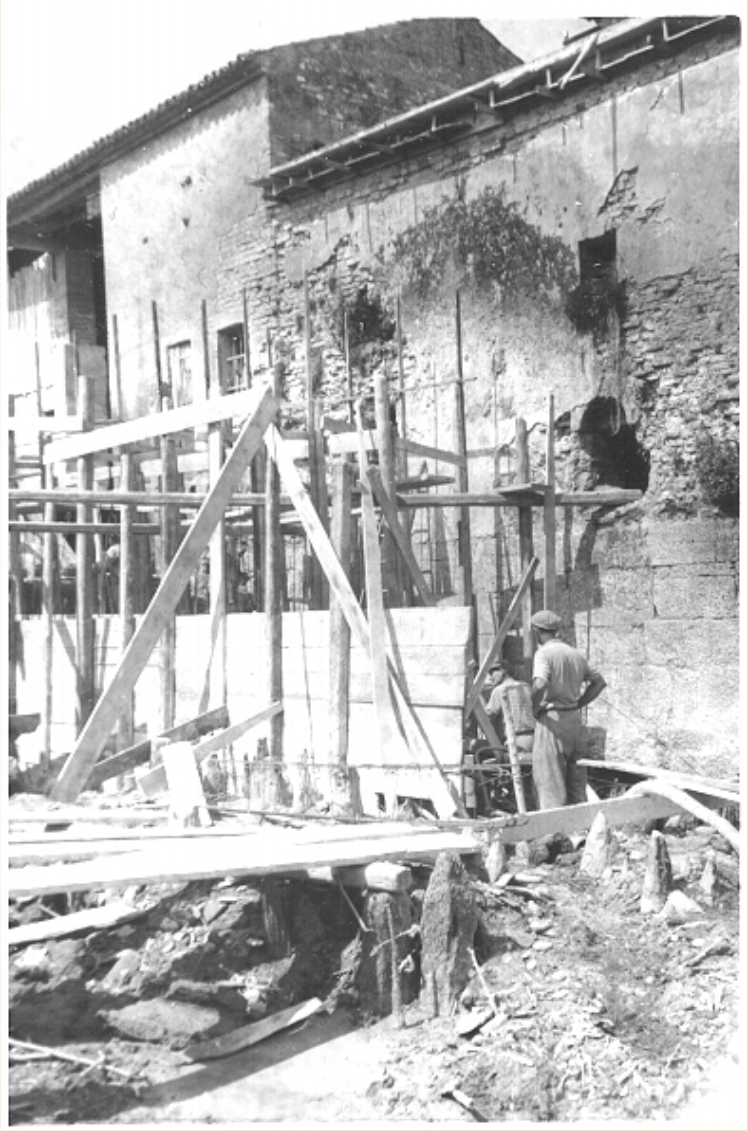




**Il collaudo del trattore Fiat ‘50 CV’ a cingoli per impiego di motoaratura in conto terzi**

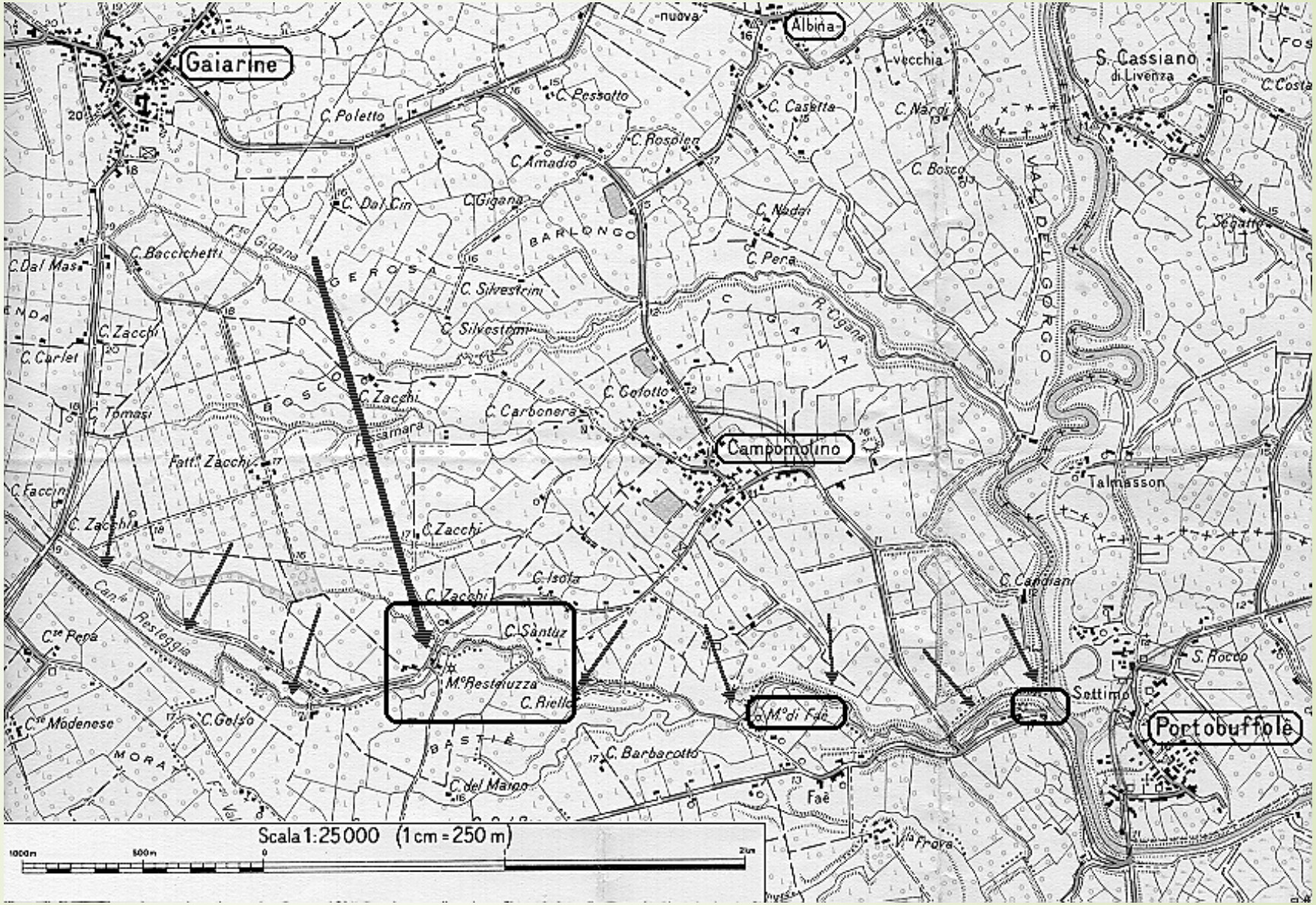
**Nel giorno della trebbiatura del grano, le famiglie si costituivano in fratrie per realizzare il fabbisogno di forza lavoro. Con l'aiuto reciproco gli obiettivi andavano a buon fine.**

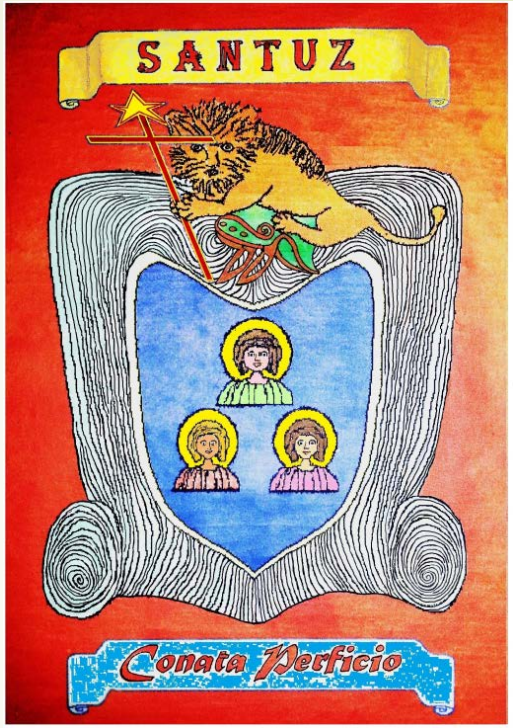
**Il fiume Resteggia si caratterizza per una portata annuale pressoché costante garantendo la disponibilità di forza motrice in cambio di poche attente manovre di regimazione del suo livello mediante regolazione delle quantità di scarico alle paratie**



**I lavori di manutenzione straordinaria e ordinaria lungo il tratto di rigurgito del fiume svolti in supervisione del Genio Civile secondo le prescrizioni assegnate con la concessione d'uso dell'acqua pubblica**

# Tavoletta topografica al 25mila che mostra il breve percorso del fiume Resteggia nel bacino del Livenza e il Molino Santuz a Restejuzza






**La famiglia ringrazia i lettori per l'interesse da loro profuso dedicando tempo a questa memoria informativa storico culturale.**

*[Conata perficere]*